Si è chiuso ieri sera senza nuovi acquisti clamorosi il calcio-mercato

Ultimi colpi: D'Amico alla Lazio e Vierchowod (prestito) in viola

Definito il passaggio di Causio all'Udinese per 200 milioni - Chiodi torna al Bologna - Patrizio Sala trasferito alla Sampdoria - Sono troppo modeste le offerte per Selvaggi che resta al Cagliari

MILANO — Una splendida giornata d'estate ha dato l'addio all'ultima edizione del calcio-mercato prima dell'avvento dello svincolo dei giocatori. Una giornata, nel pieno rispetto della tradizione, densa di notizie, a partire dal trasferimento più discusso di tutta la campagna, quella di Pietro Vierchowod, il terzino azzurro che la Fiorentina ha fatto suo — in prestito per un anno — sul filo di lana, barattandolo con il prestito di Guerrini, Sella e Manzo. Guerrini, va detto, si è opposto al suo trasferimento, anche se un valido ingaggio lo farà sicuramente tornare sulle sue decisioni.

Non una sola lira ha speso il club toscano per avere il difensore. Vierchowod è passato in viola per una contropartita del valore di poco più di due miliardi, una quotazione inferiore di quella di Nela, passato dal Genoa alla Roma. Il ribasso è probabilmente addebitabile, come per ogni chiusura d'asta, dall'insistenza mostrata dal giocatore per restare in un club della massima serie e non uscire così dal giro della nazionale. Contenta la Samp, contentissima la Fiorentina, raggiante il difensore, che percepirà un ingaggio di circa 100 milioni.

Non una sola lira hanno speso la Roma e la Lazio nello scambio, avvenuto nella tarda serata di martedì tra De Nadai e Perrone. Pochi i milioni veri circolati anche negli altri affari realizzati in chiusura di mercato.

Ricco il *carnet* degli affari avvenuti, dal definitivo accasamento di Causio ad Udine, per la cifra incredibilmente modesta di 200 milioni. Per quanto riguarda Patrizio Sala è stato trasferito direttamente alla Sampdoria dal Torino, ma andiamo in ordine cronologico. Fin dalla mattina è stato un pullulare di dichiarazioni alla stampa. Di conferme di cessioni avvenute nella tarda serata di martedì: Stanzione è passato dal Monza al Foggia, Vegheggi dal Vicenza alla Lazio, Greco dalla Lazio all'Ascoli. Nel corso della giornata di ieri poi è stato un infittirsi di notizie a volte fasulle (ma ripresa anche dalla RAI) che verso sera si è trasformato di un fuoco di fila. D'Amico è andato dal Torino alla Lazio per 600 milioni, lo stopper Baldizone è passato dall'Atalanta al Cagliari (che intanto dichiarava inconsistenti dal punto di vista tecnico ed economico le offerte per Selvaggi e lo ritirava dal mercato). Chiodi viene ceduto dalla Lazio al Bologna, mentre Cantarutti passa per 900 milioni dal Pisa al Catania, che ha anche acquistato Brilli dal Napoli.

Amenta dalla Roma va al Palermo, Grop dalla Spal al Genoa. Il neo acquisto foggiano Tivelli viene girato alla Spal. Scambio di portieri tra il Palermo e il Pescara: Piagnerelli passa in Sicilia in cambio di Frison e 150 milioni. Ferrante dell'Avellino diventa del Lecce in comproprietà per 350 milioni. Il Lecce, attivissimo, prende anche Mancini, stopper, dall'Ascoli, e Catellani dal Vicenza. All'Avellino passa pure il sampdoriano Redeghieri. Pezzella viene venduto dalla Sampdoria alla Cavese, Bellotto passa dall'Ascoli alla Pistoiese, Morganti dal Cesena alla Spal, Poto viene ceduto dal Varese alla Triestina, Cerilli, va a finire dal Pescara al Padova, e Repetto passa alla Cavese. Il varesino Donà è stato acquistato dal Milan, De Gradi è stato ceduto dal Perugia al Como, Cecilli dal Varese alla Sambenedettese, che acquista anche Falcetta del Taranto e Pedrazzini dalla Ternana. Negrisolo dal Pescara finisce al Rimini e Genzano è ceduto dalla Samp al Cesena. Per concludere la Fiorentina ha ceduto in comproprietà (500 milioni) la giovane ala Luca Bartolini all'Avellino e il Napoli ha «passato» al Catanzaro Celestini.

Infine una curiosità. La repubblica Popolare Cinese si è rivolta alla SIO, una agenzia che nel '78 organizzò la spedizione dell'Inter in quel paese per alcune partite dimostrative, per trovare un allenatore italiano disposto a trasferirsi in estremo oriente per un periodo di 6-12 mesi a guidare la nazionale cinese. La Cina dovrà incontrare entro ottobre Nuova Zelanda' Arabia Saudita e Kuwait nel girone eliminatorio della zona orientale: la vincente parteciperà alle finali mondiali dell'82.

Per realizzare questo obiettivo i cinesi vogliono un allenatore di scuola italiana in grado di migliorare l'assetto tattico della loro squadra. Offrono un ingaggio di 50-60 milioni per un anno più un premio in caso di qualificazione ai mondiali, a un tecnico di prima categoria che abbia diretto una squadra professionistica e con esperienza internazionale. Oltre all'ingaggio, all'allenatore saranno dati la casa, un'automobile e un interprete.

Tra i favoriti ci sono Masiero e Invernizzi, che ha già tenuto nei mesi scorsi un corso di tre settimane in Cina ai 40 migliori allenatori del paese.

Mario Amorese

A.A.A. vendesi mezzo Nela un quarto di Jachini e Causio intero

● NELA

● JACHINI

Il calcio mercato (chiamatelo con tutti gli eufemismi che volete, ma è sempre un mercato) si è chiuso. Come tutti gli anni ci sono stati passaggi di calciatori da una squadra all'altra, miliardi e cambiali hanno vagato festosamente per la penisola, tutti i presidenti, piangendo miseria, si sono acquistati un momento di notorietà, tutti — adesso — sono molto più forti. La Roma è molto più forte avendo comperato Nela; il Genoa è molto più forte avendo venduto Nela.

Si è chiuso, questo calcio mercato, rilevando però un fatto nuovo: il ritorno verso le comunità primitive, verso i tempi in cui — non esistendo il danaro — il commercio si basava sullo scambio. Nel calcio il denaro non è che non esista, però comincia a scarseggiare. E allora anche qui si è passati ad una economia di baratto. Già le prime avvisaglie si erano avute un paio di anni fa, quando il Vicenza diede in affitto al Perugia il suo Paolo Rossi, diventato celebre — poi — più come giocatore di tombola che come giocatore di calcio. Fu il primo caso di calciatore affittato, con equo canone, spese di amministrazione e riscaldamento a carico del locatario. Adesso lo scambio, il prestito, la comproprietà si avviano a diventare la norma. La Sampdoria, che è colei che ha movimentato il mercato, ha prestato Vierchowod alla Fiorentina, sperando naturalmente che non faccia la fine di un libro, l'oggetto che notoriamente una volta prestato non si vede più.

Altri hanno scambiato: ti do due mezze ali se mi dai un terzino di fascia, un difensore centrale, un'ala di raccordo e due poltrone per il festival del balletto. Altri ancora hanno fatto lo scambio a pezzi: la Roma, volendosi ingraziare il Genoa club, ha deciso di rafforzare la colonia del Bisagno trapiantata sul Tevere; aveva già comperato dal Genoa i Pruzzo, i Turone, adesso ha comperato anche Nela, per cui è ormai straziante il dramma dei genovesi che non sanno se tifare per un Genoa composto da veneti e brianzoli, o per una Roma composta da genovesi. Ma tutto senza tirare fuori una lira. Prestiti, baratti, cessioni del quinto di stipendio, mutui a tasso agevolato, centrocampisti a riscatto.

Per Nela la Roma e il Genoa hanno fatto lo scambio a pezzi: la Roma si è impossessata di mezzo terzino cedendo al Genoa un altro mezzo terzino — che si chiama Romano — una mezza mezzala che si chiama Jachini e che hanno «squartato» a Brescia e dando in prestito un diciottenne che si chiama Capezzuoli, un cognome vagamente erotico, che dovrà essere restituito intero alla fine del campionato.

Meglio questo, intendiamoci, che gli affari demenziali degli anni scorsi; però c'è da perdere egualmente la testa. Figuratevi alla fine del prossimo campionato, scambi e locazioni si dovrà rimettere le cose a posto: il mezzo Jachini a chi lo restituisco? Me lo ha dato la Roma, ma è del Brescia e se dò Jachini al Brescia, il Nela va a finire al Napoli, che lo ha scambiato con Speggiorin? E Vierchowod, che ho prestato alla Fiorentina che però mi ha prestato Sella che intanto è stato venduto al Cagliari, lo tengo io. Io dò alla Fiorentina o lo dò al Cagliari che mi lascia Manzo, che io avevo in prestito dalla Fiorentina, che però lo ha venduto all'Avellino che ne ha passato metà all'Udinese per avere mezzo Causio?

E' un formidabile casotto nel quale, con serena aria scandinava si aggira Liedholm che tranquillamente ha affermato che la Roma, uscita ferreamente rafforzata da questo giro di gambe, toraci, duodeni e rotule di giocatori comperati a pezzi, magari il prossimo campionato farà una figura da poveretta.

«Liedholm è un cinico — ha detto con amarezza il presidente Viola — ha avuto tutto dalla vita e quindi non sa valutarla». Certo che ha avuto tutto dalla vita, ha avuto anche Nela. Il Presidente Viola è quello che paga lo stipendio a Liedholm. Bisogna capirli, questi presidenti amareggiati dal cinismo del mondo in cui vivono con purezza di cuore. Parlavamo di Nela.

Il presidente del Genoa, una volta che la squadra era stata promossa in serie A aveva detto — virtuosa Cornelia con l'accento di Molassana — che mai avrebbe venduto i suoi gioielli, che erano Nela e Russo. E quando un giornale genovese ha anticipato che Nela se ne stava andando, ha dichiarato con fermezza: «Ho promesso ai tifosi che Nela e Russo non li avrei mai venduti, ho impostato la campagna abbonamenti su questa promessa fatta ai tifosi, che mi hanno creduto sulla parola e volete che, adesso che la campagna abbonamenti si è conclusa benissimo, io gli dia il bidone di vendere Nela?». E' ha venduto Nela.

Non diciamo che abbia fatto male: non sappiamo. Diciamo che il cinismo non è dell'allenatore che afferma che il calcio è un gioco per cui una cosa ottenuta una volta può non essere ottenuta la volta successiva: il cinismo è nel sistema.

Kim

Interessanti risultati agli «assoluti» di atletica leggera

Mauro Zuliani migliora il record di Fiasconaro sui 400 m.: 45"34

Sara Simeone non va oltre m. 1,91 (al secondo tentativo) ed è superata da Sandra Dini con la stessa misura - Brava anche la Masullo vittoriosa sui 200

Dal nostro inviato

TORINO — Mauro Zuliani, 22 anni, friulano trapiantato a Milano, studente di architettura, ha realizzato una formidabile impresa cancellando un record vecchio di 10 anni. Marcello Fiasconaro il 13 agosto 1971 aveva corso a Helsinki i 400 metri in 45"49 conquistando la medaglia d'argento ai campionati d'Europa. Ieri sera, alle 21 e un quarto, Zuliani è diventato campione italiano correndo quella che gli inglesi chiamano la «killer event», «la gara che uccide», in 45"34. Mauro era impegnato da Roberto Ribaud, l'uomo nuovo, e da Stefano Mali nuovi, l'eterna promessa. Stefano è partito a velocità pazzesca pagando lo «stress» psicofisico nel rettifilo mentre Mauro è uscito dalla curva con netto margine su Ribaud dopo un passaggio eccellente a metà gara (22" e 16). La corsa di Mauro è lieve, così lieve che non sembra nemmeno tocchi terra. L'esatto contrario di Pietro Mennea che era tutto rabbia. Mauro sembra fatto per correre il giro di pista. Non ama lo sprint «perché — dice' — non c'è il tempo di rimediare se si fanno errori. Stasera, per esempio, ho fatto un paio di sbagli e ho avuto il tempo di ovviarli». Ha pure aggiunto di aver voluto il record «per giustificare i titoli dei giornali». Alle spalle di Zuliani Roberto Ribaud ha centrato un eccellente secondo posto in 46"02 confermando, gara dopo gara, una crescita costante. Appena tagliato il traguardo è corso ad abbracciare la fidanzatina toscana Sandra Dini che aveva appena saltato 1,91. Ecco, Sandra Dini ha realizzato un'altra impresa notevole sconfiggendo — con quella misura — la grande Sara Simeoni.

Ieri sera alle ore 20,16 Sara ha ripreso a saltare in gara dopo cinque mesi di assenza superando con facilità metri 1,70; non ha commesso errori fino a quota 1,91, superata al secondo tentativo mentre la Dini ce l'aveva fatta al primo. A quota 1,94 entrambe le atlete hanno fallito le tre prove a disposizione. Chi pensava che la campionessa olimpica non fosse nemmeno in grado di saltare 1,80 evidentemente sbagliava.

Alla bella ragazza veronese bisogna solo dare il tempo di rifarsi l'abitudine all'agonismo. Vale la pena di ricordare che Sara non perdeva con una saltatrice italiana da cinque stagioni e che Sandra Dini ha interrotto una serie di vittorie tricolori che durava da 11 anni. Molto brava anche la milanese Sandra Fossati, quarta con 1,87, record juniores. Un'altra egregia impresa l'ha compiuta l'ostacolista Daniele Fontecchio, nato 21 anni fa a Pescara. Da ragazzo ha corso e vinto i 110 in 13"84, terzo tempo elettrico di sempre. Daniele è allievo di Giovanni Cornacchia, antico finalista olimpico. Anche Daniele cresce di gara in gara. Forse abbiamo finalmente l'erede di Edy Ottoz.

Molto brava anche Marisella Masullo che dopo il successo sui 100 si è ripetuta sulla distanza doppia. La velocista lombarda ha vinto in 23"67, a mezzo secondo dal record italiano di Rita Bottiglieri. Sui 200 maschili si è rivisto il ventottenne Stefano Curini, a lungo lontano dalle piste per vari malanni. L'atleta è stato perfetto fino a metà rettifilo, dove ha cominciato a pagare la fatica. Ha, comunque, concluso al secondo posto in 20"67 alle spalle dell'ex quattrocentista Giovanni Bongiorni (20"62). Mariano Scartezzini ha voluto assaggiare i 1500 metri per abituarsi alla bagarre e per perfezionare lo sprint. A un giro dal termine ha trovato un buco all'interno passando dal quinto al terzo posto. Si è battuto gagliardamente conquistando la medaglia di bronzo alle spalle di Claudio Patrignani (3'46"78) e del compagno di squadra Giacinto De Cataldo. Bella gara, ma, per la verità, con un «crono» assai modesto.

Silvana Cruciata nei 1500 delle ragazze ha tenuto testa a Gabriella Dorio sino ai 1300 metri guidando la gara, dopo che Agnese Possamai aveva mollato 400 metri prima. Gabriella è più rapida allo sprint e ha vinto in 4'03"29.

Ai 500 si sono visti due juniores, il siciliano Salvatore Antibo e il ligure Stefano Mei, fare il secondo e terzo posto alle spalle del vincitore Piero Selvaggio, anche lui siciliano. Buono il responso del cronometro: 13'49"91. I 18.500 spettatori presenti si sono molto divertiti in una serata calda e piena di belle cose.

Remo Musumeci

Ieri a mezzanotte chiuso il mercato di basket

L'ultimo colpo è del Billy ottiene Premier da Gorizia

La campagna acquisti (italiana) del basket si è chiusa ieri sera a mezzanotte. Grossissimi colpi ormai non erano più attesi dopo quelli delle settimane scorse (Meneghin, Gilardi, Zampolini, Costa), ma un'infinità di squadre erano ancora alla ricerca dell'uomo giusto al posto giusto. D'altro canto, per chi non è riuscito a chiudere un'operazione importante resta sempre il mercato americano (o quello degli americani in Europa) e si sa che azzeccare la «legione straniera» può essere la vera mossa vincente per ogni società. Il colpaccio dell'ultima ora l'ha messo a segno il Billy: è riuscito a convincere Gorizia a cedere Premier senza chiedere in cambio la luna. Roberto Premier può giocare sia ala che guardia, è alto 1,96 e vanta una presenza in nazionale (nel 1979-80, quando ebbe un momento di grande fulgore). E' presumibile che Peterson sia pronto a schierarlo in entrambi i ruoli, ma soprattutto dietro come alternativa a Franco Boselli.

Altro affare andato in porto ieri è stato l'acquisto da parte del Benetton Treviso del giovane, richiestissimo pivot Davide Croce, del Montebelluna, mentre ancora il Billy è finalmente riuscito a convincere l'esigentissimo Mossali che in fondo Rimini non era poi una città così disprezzabile.

Diamo un'occhiata alle altre trattative concluse negli ultimi giorni di mercato. Il Napoli, neo-promosso in A-2, è riuscito ad assicurarsi Mike Davis, stoppatore principe dell'ultimo campionato lasciato libero dal Bancoroma che gli ha preferito Huges, che si va ad aggiungere all'ala Gelsomini, acquistata dall'Honky. Il Recoaro ha preso Marusic (dando in cambio alla Pintinox Dal Seno e soldi). Buoni colpi per Mestre che ha portato alla corte di Lombardi Valenti e Bertolotti dalla Sinudyne.

La Lazio, dopo l'acquisto di Jellini, dal Mecap, ha tentato fino a tarda ora di ottenere un altro ex nazionale, il pivot Serafini, dalla Carrera, ma i veneziani non vogliono mollarlo, perché per Costa devono aspettare un'altr'anno. Sulla laguna potrebbero non tornare Haywood e Delipagic (la speranza di tenerli tutti e due era legata all'acquisto di un buon pivot, italiano, che c'è stato, ma, appunto, con un anno di rinvio). C'è da segnalare lo scambio fra Lazio e Ferrarelle: a Roma Danzi e milioni, a Rieti Malachin. Un altro «veclo» che cambia maglia è Zanatta che, lasciato libero di decidere da Gualco, ha optato per Vigevano.

Per chi è rimasto a bocca asciutta, ripetiamo, resta l'ultima spiaggia dell'americano di vaglia. Per esempio è una strada che sembra aver imboccato la Sinudyne in cerca di acquisti clamorosi nella terra che il basket inventò.

f. de f.

Dopo aver ottenuto dal Coni un finanziamento di quaranta miliardi

Ora i presidenti di calcio vogliono aumentare il prezzo dei biglietti

Lo ha lasciato intendere il presidente Sordillo al termine del consiglio federale - Gli arbitri Ciulli e D'Elia promossi «internazionali» - La discutibile bocciatura di Pieri - A Bergamo il premio «Mauro»

ROMA — E' ufficiale. Il calcio ora è più ricco. Il Consiglio del CONI, in programma venerdì 24 luglio ratificherà l'aumento del gettito di contante destinato al mondo della pedata. La lieta novella l'ha annunciata il presidente Sordillo nella riunione del CF di ieri.

Dal 2% il finanziamento passerà al 5%, che in cifre vogliono dire complessivamente quaranta miliardi. Un bel mucchietto di soldi per turare le falle del calcio, provocate da presidenti spendaccioni ed incoscienti. Sordillo nella conferenza stampa del dopo-consiglio federale ha garantito che questa pioggia di danaro non sarà gettata al vento, come è avvenuto in passato.

Proprio per controllare più da vicino i movimenti oscuri delle società, il presidente federale ha invitato i presidenti di settore a fare una relazione sull'andamento della campagna acquisti conclusasi ieri sera. Tutto questo in vista dell'abolizione del vincolo. Sordillo ha sollecitato soprattutto gli organi competenti a ratificare le operazioni per l'esercizio relativo alla stagione 1981-82, senza alcun impegno o garanzia di ratifica per gli esercizi successivi.

Indubbiamente c'è uno sforzo federale per raddrizzare la barca. Occorrerà vedere se gli interlocutori recepiranno gli intendimenti del presidente, impegnatissimo a rifondare il calcio. Staremo a vedere. Noi siamo molto scettici, visto che i «signori» presidenti sono ingordi e continuano a bussare a quattrini.

Dopo aver ottenuto proventi maggiorati dal CONI, ora puntano all'eliminazione del «tetto» sul prezzo dei biglietti. Quanto a faccia tosta non c'è che dire. Altro danaro confluirà nelle loro casse attraverso la pubblicità sempre più addentro nel mondo del calcio. «Cercheremo di reperire altro danaro — ha sottolineato Sordillo — ma entro certi limiti, senza perdere i valori morali. Nel calcio non ci sarà un Ecclestone».

I soldi del Totocalcio saranno suddivisi secondo i criteri ancora in fase di studio dalla stessa federazione. Una fetta toccherà anche al settore arbitrale. Saranno aumentate le provvigioni, specie agli arbitri delle categorie inferiori. Il Consiglio inoltre ha deciso di promuovere «internazionali» gli arbitri Ciulli e D'Elia al posto di Michelotti e Lattanzi. Gran bocciato Pieri di Genova. Secondo in classifica per l'Aia è stato retrocesso per mano della Federcalcio, per far posto al dc D'Elia, assessore allo sport del comune di Salerno, con criteri assai discutibili. A buon intenditor... Il premio «Mauro» è stato assegnato all'arbitro Bergamo. L'amichevole Italia-Bulgaria, in programma il 23 settembre si giocherà a Bologna.

Altra modificazione importante riguarda l'art. 15 del regolamento di disciplina: praticamente la prescrizione disciplinare è stata limitata, con effetto immediato, a sei mesi dal termine dell'annata sportiva in cui è avvenuto l'ultimo atto che si riferisce all'infrazione disciplinare.

Paolo Caprio

E' morto «Pinella» De Grandi Era il meccanico di Coppi

LOANO — Nella tarda serata dello scorso martedì è morto a Loano dopo lunga malattia Giuseppe «Pinella» De Grandi che per molti anni fu meccanico di fiducia di Fausto Coppi. Molto noto nell'ambiente del ciclismo anche per la velocità con la quale effettuava i cambi di gomma in caso di foratura, «Pinella» godeva simpatia per il suo carattere gioviale e per la conoscenza degli uomini. Nato a Pezzana Vercellese il 24 dicembre 1908, De Grandi aveva legato il suo nome a quello delle biciclette Bianchi e di questa marca fu anche direttore sportivo: in proposito si ricorda che è stato appunto «Pinella» a recuperare per un paio di stagioni Romeo Venturelli, atleta di grandi possibilità, ma facile a cadere in tentazioni extraciclistiche. A Loano, «Pinella» era solo. Solo e triste dopo la perdita della moglie. E' scomparso un uomo che aveva molti amici. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 16 a Lombardone, presso Torino.

● HINAULT taglia solitario il traguardo di Le Pleynet

Il campione del mondo sempre più gran mattatore

Tour: Hinault solitario sul traguardo di Le Pleynet

LE PLEYNET — Chi pensava che Bernard Hinault fosse stanco dopo la cavalcata dell'Alpe d'Huez, si è sbagliato di grosso. Ieri, il campione del mondo s'è infatti imposto sul traguardo in salita di questa località con oltre mezzo minuto su Bernaudeau e con margini superiori su Tinazzi, Van Impe e Zoetemelk. Ancora una volta, insomma, Hinault ha dimostrato una netta, schiacciante supremazia sugli avversari. Ora, il bretone vanta 12'12" su Van Impe, e con un ciao alle Alpi, il Tour si avvicina sempre più a Parigi. Ieri si è ritirato il vecchio Agostinho, oggi il breve viaggio da Veurey a Saint Priest (117,500 chilometri), domani una crono di 46,500 chilometri che permetterà a Hinault di aumentare il suo già notevole spazio.

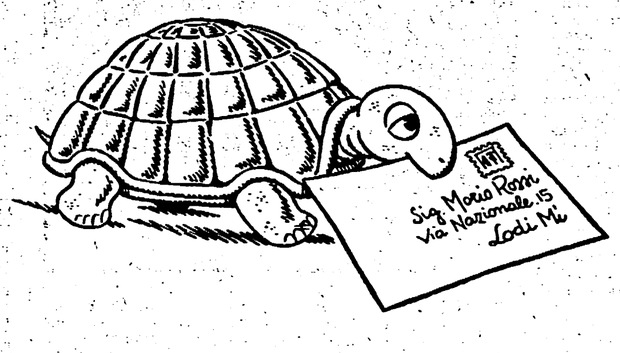
L'ORDINE D'ARRIVO

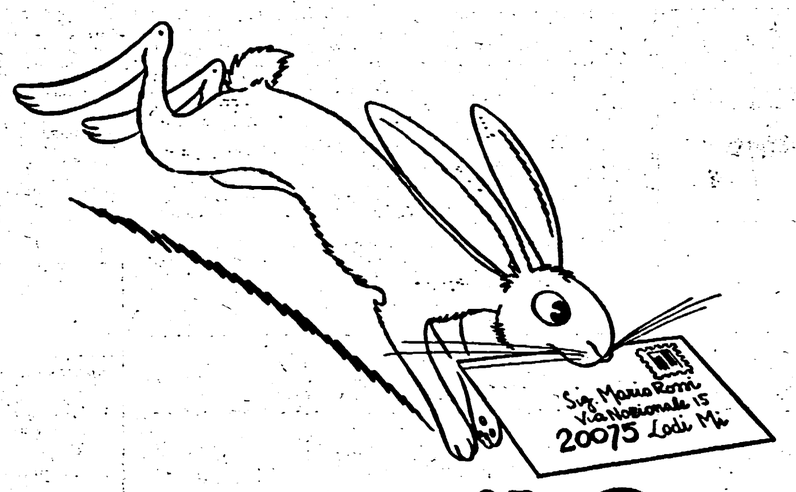
1) Hinault (Fra) in 4h16'43", alla media di 30,617 km/h; 2) Bernaudeau (Fra) 4h17'15"; 3) De Wolf (Bel) 4h18'09"; 4) Tinazzi (Fra) 4h19'16"; 5) Van Impe (Bel) s.t.; 6) Martinez (Fra) s.t.; 7) Nilsson (Sve) s.t.; 8) Alban (Fra) s.t.; 9) Zoetemelk (Ola) s.t.; 10) Willems (Bel) 4h19'34".

LA CLASSIFICA GENERALE

1) Hinault (Fra) 81 ore 49'10"; 2) Van Impe (Bel) a 12'12"; 3) Alban (Fra) a 13'22"; 4) Zoetemelk (Ola) a 15'09"; 5) De Muynck (Bel) a 15'33"; 6) Wilmen (Ola) a 16'03"; 7) Criquielion (Bela) a 18'33"; 8) Bernaudeau (Fra) a 18'33"; 9) Nilsson (Sve) a 19'13"; 10) De Wolf (Bel) a 21'16".

Poste Telecomunicazioni





...usa il Cap!

Rende piú celere il recapito sia nella lavorazione meccanizzata che manuale